

Sul vascello pirata: Mascheroni racconta “i corsari” del Giornale di Indro Montanelli

Pubblicato: Martedì 12 Novembre 2024



Luigi Mascheroni ammette: «**Per racconti raccontati io so tutto di Montanelli, luci e ombre**», anche se non ha lavorato con lui. Ea di turno, trentatreenne, la domenica della morte del grande giornalista e – con una redazione oberata dall’uccisione di Carlo Giuliani – aveva lavorato al “coccodrillo” del fondatore de Il Giornale.

Oggi **raccoglie la storia di Montanelli in un volume: “Come un vascello pirata – 50 anni de «Il Giornale» nelle parole del suo fondatore**” nasce infatti su spinta della nipote Letizia Moizzi per celebrare Montanelli, che a 23 anni dalla sua scomparsa vende ancora libri.

Per il libro la scelta della nipote è ricaduta su **Luigi Mascheroni: un giornalista che non ha mai conosciuto Montanelli e «un non-montanelliano»**.

Moizzi ha voluto **evitare di affidare il tributo all’esercito che si professava erede del nonno** per rendere al lettore un’immagine nitida e non viziata del direttore de Il Giornale. Luigi infatti agli occhi di Letizia risultava «una persona che sapesse scrivere bene e che riuscisse a **rendere un ritratto a mente libera**» ha raccontato a Duemilalibri, in una serata con interviste di Sara Magnoli, anche lei passata in una redazione con Montanelli.



Per questo la lunga prefazione di Luigi è **seguita dai migliori fondi di Montanelli**, quelli più curiosi, provocatori, eccezionali. Il libro è ulteriormente arricchito con i noti controcorrente del giornalista e con testimonianze di una dozzina di insospettabili amici tra cui Pier Luigi Bersani, Alberto Casiraghi e Michele Serra.



Al museo Maga, per Duemilalibri, c'è anche **l'ex capocronista del Giornale Giuliano Molossi: ripercorre gli anni in redazione**, l'attentato delle Brigate Rosse, ma anche **gli errori editoriali di quello che si definiva «il padrone» del giornale**. Regala così plurimi aneddoti al pubblico che ora sa che per Montanelli i brigatisti erano più bravi a sparare che a disegnare, considerando la caricatura regalatagli; che non celebrò manifestamente la caduta del Muro di Berlino, lasciando la notizia ai margini della prima pagina.

Molossi riconosce che forse Montanelli non era nato per fare il direttore: era nato per scrivere, non per far scrivere gli altri. Ma indubbia è stata la sua abilità.

di [Beatrice Carnevali](#)